

vrebbe già essere aperto, non sia ancora stato approvato definitivamente.

Prima di tutto osservo ad entrambi che non si tratta di tutta la diramazione da Cosenza, ma solamente dell'ultima parte di cui fu tenuta in sospenso l'approvazione per ordinare lo studio di una variante dai Consigli provinciali, e dai comuni i più popolosi reclamate. Essi poi non devono farsi meraviglia di questo, perchè vi sono delle linee quasi ultimate nelle parti le più difficili, e per alcuni brevi tratti ancora rimane a determinarsi se nell'interesse economico e locale convenga scegliere un tracciato piuttosto che un altro: e ciò avviene specialmente in prossimità ai centri importanti di popolazione.

L'onorevole Martire mi domandava se il capitale in azione delle calabro-sicule era stato coperto. Posso rispondergli che è stato coperto, imperocchè una parte toccò agli antichi azionisti della *Vittorio Emanuele* e linee annesse, ed un'altra fu assunta dagli appaltatori dei lavori delle calabro-sicule, i quali in pagamento hanno ricevuto azioni al pari: per conseguenza rimase coperto fino alla concorrenza dei 100 milioni secondo la legge, senza che sia stato emesso sulla piazza come si suole.

In conseguenza anche questo rimane adempiuto. Il numero poi delle obbligazioni che le calabro-sicule possono ancora emettere per compiere tutto il capitale necessario è rilevante, perchè ne hanno finora emesse pochissime, e questo appunto fornisce la prova, che, rinata la fiducia, qualora le condizioni generali del credito si rimettano, queste obbligazioni saranno emesse a condizioni convenienti, e la società potrà facilmente avere i mezzi di proseguire i lavori.

Ora alla domanda, se la società delle calabro-sicule potrà continuare senza ulteriori provvedimenti, io dirò: non sono profeta, ma fin d'ora potrei rispondere che qualora rimanessero in permanenza i corsi del listino della Borsa, qual è arrivato da Parigi in questi giorni, certamente non vi sarebbe speranza di veder rinascere quella confidenza che è indispensabile perchè la società trovi i denari con cui procedere alacremente nei lavori.

Ma si domanda che cosa farete quando continui la sfiducia. Io non voglio credere che il valore dei titoli della società si manterranno lungamente al saggio a cui si trovano attualmente ridotti, e spero che miglioreranno le condizioni del credito, e la società stessa potrà emettere le obbligazioni ad un prezzo conveniente, se no sarà il caso, quando ciò non avvenga, di determinare allora quali provvedimenti veramente radicali si avranno a prendere.

Noi ci troviamo in una condizione affatto eccezionale. È già molto che ci si offra il modo di provvedere all'andamento attuale dei lavori. Noi possiamo calcolare sulla erogazione del danaro derivante dallo svincolo della rendita in virtù del presente progetto di legge,

possiamo calcolare sul prezzo di rendita della linea *Vittorio Emanuele* sezione del Rodano, poichè si sa che per essere assunta dal Governo francese, quantunque non ci siano ancora i documenti ufficiali di una vendita già stipulata, per questo ci sarà un'altra somma disponibile. Approvandosi questa legge è da sperarsi che crescendo il credito della società, le sarà facile di far più facilmente qualche debito plateale onde procedere attraverso a questo periodo funestissimo di crisi finanziaria. In riserva vi è qualche altra facilitazione già escogitata dal Governo la quale io vi sottoporro se sarà il caso di farlo. Il seguito dipenderà dalla situazione delle cose, ed io non essendo profeta non posso predirlo. Intanto con questo progetto noi provvediamo ai bisogni del presente, e non pregiudichiamo per nulla ciò che si potrà fare in un più o meno prossimo avvenire.

**CIVININI.** A questo punto della discussione mi resta veramente poco da aggiungere, principalmente dopo le cose opportunamente dette dall'onorevole mio amico politico e personale Cadolini. Io ho chiesto la parola, allorchè ho sentito il ministro dei lavori pubblici dichiarare che, ogni qualvolta si fece una discussione simile a questa nella Camera, si sentirono lamenti esagerati, ciascuno manifestò idee diverse e contraddittorie; cosicchè il ministro, con tutta la buona volontà, si trovò qualche volta nella impossibilità di scegliere, fra due partiti diversi, quello che sembrava migliore. Io credo che tutte queste idee contraddittorie non ci siano realmente. Ed anche oggi mi pare che non si sia manifestato il contrasto d'idee tanto differenti, quanto l'onorevole ministro ha voluto dimostrare, confutando i suoi avversari.

La questione che si era mossa da questi banchi mi pare molto semplice e chiara. Si tratta di sapere se chiamati noi a votare questa convenzione, possiamo in qualche maniera, non dirò essere sicuri, ma ragionevolmente sperare che questa strada debba essere eseguita.

L'onorevole ministro dice, che le condizioni del credito pubblico sono tali, che non è possibile sapere quando la posizione della società calabro-sicula potrà migliorare.

Io non saprei ammettere che sia realmente esatto che le condizioni infelicissime della calabro-sicula dipendano soltanto dalla depressione dei nostri valori sulle piazze europee.

Io credo che questa infelicità della calabro-sicula risalga fino all'origine della società stessa, e dipenda da cagioni proprie di lei e della sua costituzione. Quindi la risposta del signor Jacini in questa parte non mi soddisfa affatto; e credo, che, quand'anche noi avessimo i fondi a prezzo molto alto, i fondi della calabro-sicula sarebbero molto bassi.

Ho anche preso la parola, perchè io in questa questione sono perfettamente imparziale; io non appar-